



PICCOLE IMPRESE E INVESTITORI PAZIENTI COSÌ IL PAESE PUÒ CRESCERE

Food, hitech, meccanica: Strocchi ha supportato le eccellenze del made in Italy con Spac e altri veicoli. «Oggi è fondamentale che i capitali italiani vadano a sostegno della filiera»

di **Francesca Gambarini**

Al made in Italy servono capitali coraggiosi. E pazienti. Da destinare alle eccellenze riconosciute, come il food&beverage o la meccanica. Oppure a quelle che possono fare la differenza, anche su terreni iper competitivi come l'hitech e l'informatica.

Ne è convinto Simone Strocchi, il manager che vent'anni fa ha fondato [Electa](#) e dieci anni fa ha lanciato la pri-

«Valutiamo anche un permanent investor, per mettere al servizio dell'ecosistema un operatore stabile»

ma Spac (special purpose acquisition company) italiana, portando in Borsa Sesa, gioiellino (appunto) di soluzioni informatiche per le aziende, oggi passata allo Star.

«Il momento è favorevole per lo sviluppo di fondi specialistici come acceleratori di Ipo, Sicaf, Eltif e Club deal. Ciò che conta è agevolare l'orientamento di capitali italiani a sostegno di società italiane — ragiona Strocchi —. Con un ecosistema aperto e variegato possiamo fare grande il nostro Paese, e resistere ai periodi più critici.

Noi ci siamo ulteriormente impegnati verso investimenti costruiti con una visione di lungo periodo e stiamo valutando di lanciare anche un *permanent investor*, per mettere al servizio dell'ecosistema un operatore stabile e paziente».

I progetti

Sul tavolo ci sono alcuni degli ultimi progetti. Con Azimut, [Electa](#) ha lanciato il fondo Ipo Club, cornerstone investor di Spac e prebooking company e club deal, di cui [Electa](#) è partner strategico. «Ipo Club ha sostenuto gli investimenti nei prebook su Phamanutra e Digital Value — dice Strocchi — e una serie di altre operazioni su Pmi di eccellenza come la perugina Arrow Special Parts, che produce impianti di scarico a elevate prestazioni per le due ruote, oppure Umbra Group». A dicembre ha sostenuto attraverso il veicolo consortile IPOC5 un aumento di capitale in Doxee, tech company quotata su Euronext Growth Milan.

Come consulente di Kairos nel progetto Eltif, [Electa](#) ha di recente partecipato alla strutturazione dell'investimento (da parte di un club di investitori Kairos) in Homizy, startup del real

estate per gli affitti a breve termine, che ha debuttato a fine 2021 sul mercato, e nell'investimento in pre Ipo in Star 7 (contenuti e dell'informazione di prodotto), quotata a dicembre. «Bisogna scommettere dove ci sono competenze — ribadisce Strocchi —. Il distretto della meccanica, per esempio. O la tecnologia, perché in Italia il digital gap è ancora da colmare. Il food&beverage è sempre centrale: può favorire la formazione di gruppi più grandi del made in Italy. Del resto, i nostri casi di successo lo dimostrano: aziende che si sono prestate anche a diventare piattaforme di aggregazione, in ottica di crescita e mercati».

Dal 2012 all'anno scorso, [Electa](#) ha guidato investimenti per oltre duecento milioni di euro, che corrispondono a oltre 1,8 miliardi di controvalore in azioni emesse dalle società target degli investimenti, che insieme totalizzano oltre 5 miliardi di capitalizzazione. «In Italia c'è bisogno di finanza industriale per valorizzare le Pmi. Noi ci siamo fatti promotori di un ecosistema di capitali disponibili e di investitori pazienti, per supportare le aziende in ogni fase di crescita, prima e dopo le Ipo. È questo che intendo con finanza costruttiva: dal 2015



non ho venduto un'azione», ricorda Strocchi.

Con la prima Spac, Made in Italy 1, il manager e i suoi partner hanno portato in Borsa Sesa. «Nel 2012 aveva un market cap di 125 milioni, oggi ha una capitalizzazione di oltre 2,5 miliardi, senza aumenti di capitale, con crescita organica e 32 acquisizioni», dice il manager. Angelica Pelizzari e Angela Oggionni, partner di Strocchi, sono tutt'oggi nel cda dell'azienda, mentre la partecipazione dei promotori di Made in Italy 1 venne venduta nel 2014

«In Italia c'è bisogno di finanza industriale per valorizzare le Pmi. Tutti devono fare scelte costruttive»

a Franklin Templeton.

«Lo strumento della Spac poteva an-

cora essere migliorato — ricorda il presidente di **Electa** —, così ci inventammo una formula di *prebooking* evoluta, che battezzammo Ipo Challenger, risolvendo rigidità strutturali e accelerando il *time to market*. Con questa formula abbiamo portato sul mercato **Italian Wine Brands**, nata dall'unione di Giordano Vini e Provinco Italia, nel 2015». Oggi **IWB** è il primo gruppo privato non cooperativo di vini italiano. «Sono uno dei maggiori azionisti, sono in cda e mi occupo di M&A — spiega Strocchi —. Facciamo 408,9 milioni di vendite consolidate con 170 milioni di bottiglie, abbiamo fatto acquisizioni importanti, come Raphael Dal Bo, **Enoitalia** e la più recente, Enovation (storico importatore di vini italiani in Nord America)».

Una dinamicità su cui **Electa** intende puntare anche in un momento storico che fa i conti con inflazione, alti costi

di materie prime ed energia. «Le Pmi sono il cuore del Paese e stanno assorbendo in parte i costi del caro vita: andrebbero premiate, ad esempio con una fiscalità agevolata, da applicare a chi ha spalle larghe e sostiene la filiera», ragiona Strocchi. Alla fine, si tratta di chiudere un cerchio virtuoso: «Investire nelle Pmi, aggregarle, ad esempio come è stato fatto con Digital Value, nata dall'unione di due società di *system integrator* che oggi vale più di un miliardo, potenziarne l'azione, farle conoscere al mondo attraverso la Borsa, ma mantenendone l'italianità, vuol dire investire sull'Italia».



Protagonisti

Simone Strocchi, fondatore e presidente di **Electa**. Laurea in economia, cresciuto tra l'ingegneria finanziaria e l'advisory in Nord Europa, a 32 anni ha fondato **Electa**. «Mi piace essere investitore attivo, stare vicino ai capi azienda», dice